

mane costante. Se una piazza ha da erigersi, che questa non abbia un fronte marittimo, e che dalle alture, immuni dalle offese dal mare per distanza ed altezza, mantenga un efficace dominio sul porto, sulle spiagge adiacenti e sulle vie che dal mare volgono all' Appennino ed al Po. Questo e non altro è il carattere che oggi, ed assai più in avvenire, la trasformazione dei mezzi e dei sistemi serba alla piazza di Genova.

Per tal modo Genova, come tutte le altre città, Venezia eccettuata, rimane esposta ai pericoli inevitabili di un bombardamento. Si conseguono, però, due grandi beneficii. In primo luogo non si falsifica il sistema della difesa, non si crescono nelle città-dinanze illusioni che sono un delitto e che precipitano le catastrofi nazionali. In secondo luogo si risparmiano molti e molti milioni, pei quali potrebbesi sempre trovare un impiego meno dannoso che non sia quello di servire da richiamo ad innumerevoli mali.

Stabilito adunque che la piazza di Genova, se indispensabile alla difesa territoriale, non deve appoggiarsi sul mare, ma concretarsi in un campo trincerato più o meno vasto, a seconda della difesa mobile che ad esso si deve collegare, non rimane che a vedere se, ed a quale scopo, debbasi oggi costituire questa piazza, considerandone l'importanza in correlazione colla nuova potenzialità dell'offesa navale.

Genova considerata quale piazza di sbarramento della Cornice e quale piazza-manovra nella difesa mobile della Liguria, è oggi di tale necessità, che io non potrò oppugnarne il campo trincerato, finchè la nostra flotta non sia in grado di tenere fronte alla nemica nel modo che verrò esponendo più tardi.

Quando la nostra armata fosse, come l'interesse nazionale le impone, in grado di impedire ogni sbarco di qualsivoglia natura sulla costa ligure, allora Genova cesserebbe dall'aver quella importanza che oggi sarebbe errore sconoscere.

L'utilità che si potrebbe poi ritrarre da Genova in una diversione offensiva è più illusoria che reale. Pel passato con piccoli eserciti, operando lungo le strade costiere non difese, e non soggette che fortuitamente alle offese dal mare, queste diversioni strategiche erano possibili, facili, e la piazza di guerra che poteva assicurarle acquistava un valore grandissimo. Ma siamo noi oggi nelle condizioni del secolo scorso? Cogli eserciti odierni